

to dell'articolo corrispondeva a verità. Mi chiesse come mi chiamassi, ma io non volli dirgli subito il mio nome. Cercò poi di avere da me le notizie che io invece volevo da lui sulla morte di Wilma. Infine, gli rivelai il mio nome e gli dissi...

PRESIDENTE: E che cosa le disse il Muto? SOTTOGIU' (interrompendo prontamente con voce calma ma sonora): Signor presidente, la testimone stava per narrarci ciò che disse lei...

PRESIDENTE: (con un gesto di malcelata stizza): Va bene. Lei dunque gli disse? CAGLIO (con una smorfia che desta favorevole impressione fra i presenti): Gli palesai i miei sospetti su Ugo Montagna.

PRESIDENTE: Dubbi o sospetti? CAGLIO (con forza): Sospetti? PRESIDENTE: Di che natura? La Caglio non risponde direttamente alla domanda. Spiega di aver chiesto al Muto se esape dire se, fra le persone presenti alla morte di Wilma Montesi a Capocotta, ci fosse anche Ugo Montagna, il Muto, e che, risposto di non essere in grado di precisarlo.

PRESIDENTE: Dunque fu lei a fare per prima il nome di Ugo Montagna. CAGLIO: Certamente. E aggiunsi che era stato il Muto delle fotografie della morte che egli, mostrandomi a persone che avevano assistito all'episodio, potesse identificarlo. Gli consegnai infatti tre foto, in una delle quali il Montagna appare accanto alla signora Gio. De Yang, o Giobben Gio. Nell'altra, presa a Londra, il Montagna figura accanto a Piero Piccioni. (Notiamo di sfuggita che l'articolo della stessa foto pubblicata giornalmente dal nostro giornale). Bucciantie chiede che la dichiarazione della Caglio sia messa a verbale. Il presidente accetta. Quindi, volgendosi alla testimone, mai — chiede — ella aveva quelle foto? La domanda è ingenua solo in apparenza. Tre minuti dopo sarà già chiaro lo scopo molto sottile: appare se la Caglio è stata mossa, nelle sue azioni, da rancore verso l'ex amante. Naturalmente le parole del presidente continuano ad essere, in apparenza, serene e formali. Ma l'intenzione non può sfuggire ai più accorti ascoltatori.

CAGLIO: Avevo le foto perché conoscevo il Montagna.

PRESIDENTE: Cioè perché lei era in relazione con il Montagna? CAGLIO: Avevo le foto perché conoscevo il Montagna.

PRESIDENTE: Cioè perché lei era in relazione con il Montagna? CAGLIO: Avevo le foto perché conoscevo il Montagna.

PRESIDENTE: Cioè perché lei era in relazione con il Montagna? CAGLIO: Avevo le foto perché conoscevo il Montagna.



Una grande folla adunata davanti al Palazzo di Giustizia; è la parte del pubblico che non è riuscita a trovare posto in aula.

giustizia». Altri giornali, come il Roma di Napoli, la Stampa di Torino e Milano-Sera avevano messo in dubbio la versione della polizia. Come è giornalista, sentii, quindi, il dovere di occuparmi della cosa. Portando avanti la mia indagine negli ambienti giornalistici di Montecitorio e in altri ancora,enni conoscere la versione secondo la quale la Montesi sarebbe morta vittima di un incidente accaduto nel corso di una partita di piacere, alla quale aveva preso parte alcune personalità.

PRES: Qual'era, esattamente, questa versione? CESARINI: L'ho già detto, signor presidente. La ragazza sarebbe morta per un incidente occorso durante una partita di piacere.

PRES: Che sarebbe avvenuta dove? CESARINI: Ad Ostia, o nelle vicinanze di Ostia.

PRES: Ma da chi, personalmente, lei venne a sapere quella versione? CESARINI (con franchezza): Da un certo Fratelli Mori, Evangelisti e da altri giornalisti parlamentari.

PRES: In che epoca? CESARINI: Alla vigilia della pubblicazione del mio articolo.

PRES: Mi sembra che lei abbia scritto che la notizia venne diffusa anche da un noto giornalista del Nord. È esatto? CESARINI: È esatto. La versione venne pubblicata anche dalla Stampa ed ebbe perciò ragione di ritenere che fosse stata scritta da uno dei componenti dell'ufficio di corrispondenza di quel giornale.

PRES: Lei fu querelato? CESARINI: Sì. Si arrivò anche a un ritiro della querela e, su Vie Nuove, pubblicammo un trafiletto.

PRES: Chi fu il querelante? CESARINI: Piero Piccioni.

PRES: Quante persone avrebbero partecipato a quella partita di piacere? CESARINI: Un gruppo molto ristretto. Tre o quattro persone.

SOTTOGIU': Il test fu mai interrogato in quella occasione? CESARINI: Mai, né dalla polizia, né dal magistrato.

SOTTOGIU': Perché il teste pubblico il trafiletto di rettificazione su Vie Nuove? CESARINI: Sono un giornalista e, come tale, sottoposto alla legge sulla stampa. Purtroppo, non avevo modo di provare la veridicità della versione che, per dovere di cronaca, avevo pubblicato. Né, del resto, potevo svolgere indagini approfondite, come un poliziotto o un magistrato.

Conclusi la deposizione del collega Cesarini, il presidente dichiara che il processo è rinviato alle ore 9 di sabato mattina. La difesa ha vinto la sua prima battaglia.

In serata i giornalisti citati in aula da Marco Cesarini hanno smentito di avergli fatto le dichiarazioni da lui riferite in aula; ma subito dopo Cesarini ha rilasciato una dichiarazione alla Agenzia Ansa nella quale riconferma quanto aveva detto davanti al tribunale e si dice a disposizione del magistrato per corroborare di tutti i particolari le circostanze riferite.

La verità col contagocce

L'avvenuto quello che nessun giornale, neanche il più conformista, aveva avuto alla vigilia il coraggio di prospettare. Era stato scritto che la "segretezza" del supplemento di istruttoria sulla morte di Wilma Montesi sarebbe stata superata, considerando la concessione di quella indagine con il processo Muto, e che le risultanze del supplemento di istruttoria sarebbero state rese di pubblico dominio, alla ripresentazione del processo contro il giornalista, dallo stesso Pubblico Ministero Bruno.

Ritorniamo — scriveva ad esempio ieri mattina il Messaggero — che neppure il magistrato sa come, perché, quando e dove morì Wilma Montesi. Se è pervenuto ancora una volta alla tesi della disgrazia è perché ha potuto acquisire elementi determinanti che hanno escluso le altre due ipotesi: il suicidio e il delitto. Alla disgrazia si è data la ricostruzione della polizia poiché è risultata l'unica possibile, dati gli elementi forniti dai familiari della vittima, elementi che portano al delitto.

E, se le cose stanno così come scrive il bene informato Messaggero, ci troviamo di fronte, anche da parte della magistratura, a una confessione di impotenza a fare luce sulla misteriosa vicenda.

Questa confessione, si ammette, sarebbe stata ostentata e pubblicamente fatta in aula, anche per giustificare un precedente procedimento che non è andato esente da critiche. L'uovo, ieri mattina, in una delle più antiche aule del Palazzo di giustizia, davanti a una folla strabocchevole di giornalisti, di giuristi, di studiosi e di spettatori meno qualificati ma non meno interessati all'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, ecco mutare la seduta come se nulla fosse avvenuto dopo la visione chiamata Anna Maria Caglio, e comincia a deporre rispondendo a domande che il presidente le rivolge su circostanze e documenti che i difensori del Muto non conoscono. Su quello che la Caglio dichiarò nel gabinetto del dott. Sigurani. Gli avvocati del giornalista chiedono di conoscere quei documenti, quelle deposizioni, il fascicolo insomma della famosa istruttoria supplementare. Rapido scontro, il Pubblico ministero oppone, gli avvocati ribattono, il presidente finalmente accende, che a che cosa? A che i difensori possano leggerli e studiarli in poco più di quattro ore un colossale fascicolo di ottocento pagine fittamente dotto.

Dunque in questa maniera che si vuol far conoscere all'opinione pubblica tutta la verità? Acquisita dalla magistratura sulla morte di Wilma Montesi? Sotgiu e Bucciantie gli avvocati ribattono, il presidente finalmente accende, che a che cosa? A che i difensori possano leggerli e studiarli in poco più di quattro ore un colossale fascicolo di ottocento pagine fittamente dotto.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura neuro-psichica, endocrina, ginecologica, gravidanza sessuale. Consultazioni e cure rapide. Post-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - Roma
(Staz. V. 8-12 e 16-18. Fer. 8-12. Non si curano venere)

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE. Anomali. Semilita. Cure rapide. Prematrimoniali.

PROF. DR. DE BERNARDIS
Piazz. Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO ESQUILINO

VENERE. Disfunzioni sessuali. VENE VARICOSE. UNO SPERTE.

STUDIO ESQUILINO
VENERE. Disfunzioni sessuali. VENE VARICOSE. UNO SPERTE.

ALFREDO STROM

VENE VARICOSE. DISFUNZIONI SESSUALI. CORSO UMBERTO N. 504.

ALFREDO STROM
VENE VARICOSE. DISFUNZIONI SESSUALI. CORSO UMBERTO N. 504.

DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGICO. Cura specializzata delle VENE VARICOSE. VENE VARICOSE. PELLE DISFUNZIONI SESSUALI.

DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGICO. Cura specializzata delle VENE VARICOSE. VENE VARICOSE. PELLE DISFUNZIONI SESSUALI.

Domnai in esclusiva all'ARISTON



TI HO SEMPRE AMATO!

NAZZARI BRU
JACQUES SERMAS, MARIA MERLINI, GIULIO RUMOLI, ALDO SILVANI, TAMARA LEES.

FRA LE MIGLIORI... LA LAMA PREFERITA

SOLINGEN RADE E... NON RODE

Agente per Roma e Lazio:
RA.VE.OR - Via Tripolitania, 151 - Tel. 888.364

Sorprendente documento del Procuratore Sigurani

Una analisi psicologica su Anna Maria Caglio ed uno strano giudizio su Adriana Bisaccia

Un giornale romano della sera ha ieri pubblicato una informazione sulla requisitoria con la quale il Procuratore della Repubblica dottor Sigurani ha accompagnato la richiesta di archiviazione anche della seconda «pratica» sulla morte misteriosa di Wilma Montesi. Poiché l'informazione è stata successivamente, nella stessa serata di ieri, ripresa dalla agenzia ufficiosa A.N.S.A., e non essendo pervenuta nessuna smentita dall'Ufficio stampa della procura, si deve ritenere che il testo fornito dal giornale romano risponde alla sostanza della requisitoria del dottor Sigurani.

In questo documento, praticamente, si spiegano le ragioni che hanno indotto il magistrato a non dare peso alla deposizione, resa da Anna Maria Montesi Caglio, l'unica testimone della vicenda che, fino ad ora, ha almeno saputo informare la magistratura e l'opinione pubblica. Per l'opinione pubblica, che avrebbe potuto mettere le autorità inquirenti in grado di fare luce sul mistero di Tor Vaianica. Per giungere a quella conclusione, il dottor Sigurani, nella sua requisitoria, si inoltra in una indagine di carattere psicologico sulla figura della ragazza.

Vi si afferma infatti che ella ha portato al magistrato l'eco di personali risentimenti e di convincimenti irragionevoli, che ella ha una costituzione certamente psicopatica, la quale sarebbe rivelata, fra l'altro, dalle sue lettere e dai suoi foglietti di appunti.

Secondo la requisitoria del dottor Sigurani, la Caglio, leggendo l'articolo del giornalista Muto su Attualità, eccitata di rinvio, nel ministero di giustizia, il presidente finalmente accende, che a che cosa? A che i difensori possano leggerli e studiarli in poco più di quattro ore un colossale fascicolo di ottocento pagine fittamente dotto.

Scioperi salariali a Milano a Torino a Novara e a Pavia

Fronte unitario per gli aumenti anche alla S.R.E.

Mentre la CISL ha ripreso i suoi tempi di lavorazione e le riduzioni delle tariffe di continuo. Nello stabilimento metalmeccanico Pinto gli operai sono in sciopero totale da dieci giorni per sostenere la richiesta di miglioramenti salariali.

Nel Novaresse, le notizie sulle richieste salariali avanzate dalla C.I.S.I. hanno provocato vivissimo sdegno: nelle fabbriche sono in corso dibattiti chiarificatori ai quali partecipano i dirigenti del sindacato. Le agitazioni dimostrano non solo la volontà di lotta dei lavoratori ma provano anche, con il successo che vengono conseguiti, l'equità delle rivendicazioni.

A Roma la commissione interna della S.R.E. ha deciso all'unanimità (CGIL, CISL, UIL) di appoggiare la richiesta avanzata dal sindacato unitario alla direzione per un immediato acconto di 5.500 lire; tutti i lavoratori, riuniti in assemblea, si sono dichiarati pronti a sviluppare l'azione di lotta che si rende necessaria. Dal canto suo la commissione interna dell'ATA, che aveva anche essa avanzato un'umile richiesta di un acconto di 7.000 lire mensili, ha convocato per lunedì l'assemblea del personale per decidere sull'azione sindacale da svolgere in seguito alla direzione.

Frattanto la lotta si sviluppa con particolare vigore nell'Italia settentrionale.

In Piemonte, alla Magna-dyne di Sant'Antonio di Susa, le maestranze sono in sciopero da diversi giorni per i miglioramenti salariali. La direzione, a scopo intimidatorio, aveva licenziato arbitrariamente un membro della Commissione interna. L'immediata protesta operaia ha però costretto i padroni a ritirare il licenziamento. Dopo questo importante successo, la lotta per le paghe continua.

A Torino, sia alle Ferriere Fiat che alla Nebiolo, sospensioni del lavoro sono state effettuate contro i continui

PRIMO SUCCESSO DELLA LOTTA A DOCCIA

La Ginori tratterà Gli operai escono

Leri presso il Ministero del Lavoro, durante le discussioni con la «Richard-Ginori» di Doccia, presiedute dal sottosegretario on. Delle Favre, gli industriali hanno abbandonato la loro pregiudiziale opposizione a qualsiasi trattativa concreta. La parte padronale è stata costretta ad accettare il dibattito sulla ripresa produttiva dello stabilimento e sul ritiro dei licenziamenti.

Alle discussioni di ieri hanno partecipato i compagni Montelatici e Bertolotti, segretari della Camera del Lavoro di Firenze. Spangaro, segretario nazionale della Federazione vetro e ceramica, e le tre organizzazioni confederali CGIL, UIL e CISL.

parole che avvocati e magistrati gridano contemporaneamente. Infine, ristabilitasi un po' la calma, Bucciantie esclama: «Ho chiesto in aula se il fascicolo delle più recenti indagini fosse stato allegato al processo contro Silvano Muto e mi è stato risposto di no. Invece eccolo il fascicolo!».

PRESIDENTE: Veramente l'avv. Sotgiu ha chiesto se era successo niente mentre voi eravate assenti... Sotgiu reagisce vivacamente. «La nostra domanda», egli esclama con indignazione, «non poteva non riferirsi anche a un provvedimento come quello dell'allegazione del fascicolo al processo». La confusione e l'imbarazzo dei presenti sono indescrivibili. E' a tutti palese che, procedendo «clandestinamente» all'allegazione, il Tribunale ha commesso una grave scorrettezza, che non si comprende come possa giustificarla.

Infine, Bucciantie chiede che la faccenda sia messa a verbale e comincia a dattiloscrittore, che scrive con gesti nervosi, senza nascondere il suo malumore. L'avvocato Bucciantie afferma di aver chiesto al cancelliere se fossero stati allegati fascicoli o altri documenti al processo.

In camera di consiglio

SOTTOGIU' (con veemenza): Ma basta con questi cavilli! E' ora di guardare la faccia della realtà! Perché avete sentito il bisogno di un'aula più grande per fare questo processo? Perché tutta questa folla? Perché è un processo importante. Dicitelo dunque con serietà. Noi non possiamo udire i testi e non siamo in grado di farne delle contestazioni. E' un fascicolo



Da sinistra: gli avvocati Bucciantie e Sotgiu e il giornalista Silvano Muto

esso contro Silvano Muto. Ha ricevuto risposta negativa, senonché, dalle domande che il sig. presidente ha avuto modo di rivolgere al teste e dalla circostanza che il giudice di destra seguiva la deposizione sulla scorta del fascicolo che il sig. presidente stesso ha avuto la bontà di confermarci essere appunto quello dell'istruttoria aperta e non risaputa...
PRESIDENTE (irritato): Che? **BUCCIANTE:** Ho detto: «aperta e non risaputa», perché quando la stampa l'annunciò ci fu una smentita. Ma sarebbe meglio chiamare indagini di polizia giudiziaria, poiché certo di istruttoria non si trattava.

SOTTOGIU': Comunque, noi chiediamo di prendere visione del fascicolo.
PRESIDENTE (mellifluiso): Bene, bene...
SOTTOGIU': Eh no, sig. presidente. Vogliamo prendere visione con calma, in modo sereno.

PRESIDENTE (secco): Formuli dunque una richiesta.
SOTTOGIU': Lo faccio subito. La difesa chiede che, in attesa di decidere sull'allegazione del fascicolo relativo alle indagini sulle dichiarazioni rese dal Muto nell'udienza del 28 gennaio, i difensori possano esaminare il fascicolo stesso, prima ancora che si proceda all'interrogatorio della teste Anna Maria Montesi Caglio e degli altri testimoni. La difesa chiede pertanto un congruo termine...
P.M. BRUNO (scattando in piedi, e quasi gridando): Mi oppongo! Il fascicolo è stato depositato presso la cancelleria della IV sezione del Tribunale alle ore 13,30 del 2 marzo. Chiedo che sia respinta l'istanza della difesa, perché i difensori avrebbero potuto prenderne visione, se avessero voluto!

La richiesta del P.M. è gravissima. Sotgiu reagisce immediatamente. Si alza e, con voce cortese, ma vibrante, dice, scandendo bene le parole: «Ringrazio il P. M. di non essersi addirittura opposto alla lettura degli atti. Pregho però di accettare se, ieri mattina, il fascicolo si trovasse presso la cancelleria. Perché a me risulta che a una persona che ne ha fatta richiesta è stato risposto negativamente».

P.M.: Vuol dire che non si trattava di un avvocato, ma di un giornalista?

A Torino, sia alle Ferriere Fiat che alla Nebiolo, sospensioni del lavoro sono state effettuate contro i continui

LEGGETE **Rinascita**